

APRILE

1926

Bollettino Parrocchiale

di PIOLTELLO



S. FRANCESCO - (ROSSIGNOLI)

Cronaca Parrocchiale

Buona Pasqua — A tutti i nostri cari lettori e buoni parrocchiani di Pioltello porgiamo l'augurio cristiano di una buona e S. Pasqua.

La settimana Santa — Quando il Bollettino parrocchiale arriverà alle nostre case saremo nell'ultima settimana di Quaresima. Quella settimana si dice Santa, perchè ricorda i più grandi misteri della Religione Cristiana, cioè la istituzione della Santissima Eucarestia e la Passione del Signore.

Le funzioni sacre di quella settimana sono, tutte, soavi e mesti ricordi di quei grandiosi avvenimenti che sono avvenuti circa venti secoli or sono a Gerusalemme e ci fruttarono la Redenzione.

Prendiamo parte a queste funzioni con spirito di fede, di dolore e di amore. Nessuno di noi, se appena gli è possibile deve mancare alla predica della Passione di nostro Signore ed alla solenne Via Crucis. I Confratelli d.l. SS. Sacramento si devono fare dovere per non mancare, al trasporto di Gesù Eucaristico allo Scurolo ed all'Altare maggiore nei giorni di Giovedì Santo e Sabato Santo. I buoni, i veri confratelli adempiranno il loro dovere anche se occorrerà compiere qualche sacrificio o perdere qualche mezz'ora di lavoro.

Tutti, poi, debbono ricordare le due belle opere di pietà che si compiono in modo veramente devoto: La visita al S. Sepolcro e il bacio della Croce.

La visita al S. Sepolcro ricorda le visite che i discepoli di Gesù e le pie donne facevano, durante le ore della sepoltura del Redentore, al suo sepolcro, per osservare se mai venisse profanato dai giudei, per ungere di preziosi unguenti il Corpo di Gesù, per attestare la loro fede nella risurrezione di Lui.

Le nostre visite al S. Sepolcro hanno da attestare la nostra fede nella Divina Eucarestia e riparare gli oltraggi che il Signore riceve nel suo Sacramento di Amore.

Il Bacio della Croce ci deve ricordare il sacrificio di Gesù, compiuto per noi sul Calvario. Ha da essere un bacio di fede nella virtù redentrice della Croce, un bacio suggerito dal dolore di aver coi nostri peccati cooperato alla crocifissione di Gesù, un bacio di amore verso il Figlio di Dio, fatto uomo e morto per noi.

STATISTICA PARROCCHIALE (Gennaio - Febbraio)

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo — Petrali Innocente Arturo di Celeste —

Barbieri Virginio Ant. di Domenico — Marchesi Agnese Antonia di Serafino — Podavite Battista di Pietro — Trizzi Marino di Giovanni — Alberti Liberia di Giuseppe — Banfi Luigi Enrico di Giuseppe — Fondrini Francesco di Angelo — Panzeri Luigia Paola di Edoardo — Colombo Antonio Mario di Elia — Panigatti Olimpia Maria di Angelo — Gavezzotti Ernesta Giuseppina di Giuseppe — Bolchini Rosa di Enrico — Galimberti Edoardo di Silvio.

Si unirono nel S. Matrimonio — Piselli Antonio con Ghislandi Teresa — Favini Ernesto con Cantù Celeste — Barbaglia Pietro con Cantù Maria — Cucchi Luigi con Galbiati Rosa — Perosi Gaetano con Clerici Maria — Citelli Andrea con Pirola Maria — Corti Angelo con Fiorenzuola Maria.

Passarono a miglior vita — Selvatico Clemente, mesi 11 — Pellegrini Teresa, anni 72 — Migliavacca Primo, mesi 2 — Barlassina Edoardo, anni 60 — Banfi Luigi, anni 2 — Garavaglia Maria, anni 67 — Maura Maria, anni 82 — Allieri Anna, anni 13 — Lucchini Giuseppina, anni 65 — Leoni Angelo, anni 83 — Zucchetti Virginia, mesi 10 — Lesmo Giuseppe, anni 73 — Lesmo Luigi, anni 76.

NELL'ORATORIO MASCHILE S. GIUSEPPE

Sogni e realtà — Nel numero di Dicembre del Bollettino Parrocchiale si lanciava la bella idea di trasformare l'attuale salone dell'Oratorio in un grande portico e fabbricare ex-novo un altro salone più utile e più adatto. Il Rev.mo sig. Parroco ci offriva all'uopo il terreno necessario ed anche le tre ultime mille lire che mancassero a coprire le spese della fabbrica. Per questo si domandava un capitale di soli cinquanta biglietti, però di L. 1000 cadauno e si apriva una sottoscrizione. Con vero piacere comunichiamo che la sottoscrizione ci ha regalato la bella somma di L. 600 da noi subito deposti sul libretto di banca. Perciò avanti sottoscrivete tutti... fatevi strumenti nelle mani di Dio per il bene della nostra gioventù.

Non pochi hanno sorriso davanti a sì ardui ideali e ci hanno onorato col loro generoso compatimento! Noi però lungi dall'abbandonare i nostri progetti, li abbracciamo con maggior entusiasmo, ponendo come al solito tutta la nostra fiducia nell'Onnipotente Divina Provvidenza. E' un fatto che mentre l'attuale salone poco serve al suo scopo perchè troppo angusto ed è di danno alla chiesetta di S. Sigismondo che resta priva d'aria

e di sole, umida umida e le pareti coperte di muffa, dall'altra parte appare sempre più imperioso il bisogno di dare un portico al nostro Oratorio che va sempre più popolandosi. Un nuovo salone con qualche locale annesso, quale provvidenza non sarebbe per noi, quanto bene di più si potrebbe compiere a favore della nostra gioventù!

Il Santo Padre nel mese scorso ricevendo in generale udienza la gioventù degli Oratori di Roma ebbe a dire queste parole: « la fondazione di un Oratorio è il primo dovere, il più nobile, il più degno oggetto dei lavori parrocchiali ».

O buoni pioltellesi noi l'abbiamo il nostro Oratorio, ma è necessario renderlo più adatto, più utile alla nostra gioventù.

Animo dunque! A giorni le campane di Pasqua squilleranno festose annunciando al mondo la Risurrezione di Cristo Re e porteranno agli uomini il grande augurio di pace. Pace con Dio e pace coi fratelli. O voi tutti, ma specialmente quelli che poco o nulla hanno fatto per l'Oratorio ricordatevi di Lui in queste belle feste pasquali. Pregate per l'Oratorio ed inviateci la vostra generosa offerta. Così facendo coopererete alla risurrezione di tanta nostra gioventù dal sepolcro dell'ignoranza religiosa e dei doveri civili, dal sepolcro delle passioni e delle cattive compagnie così che possa in un prossimo domani diventare più cristiana e più italiana. Ne avrete in compenso la consolazione di aver compiuta una buona azione, avrete la grazia di Dio, la pace nella coscienza e nella famiglia.

La festa dell'Oratorio. — Solita a celebrarsi ogni anno nella terza domenica dopo Pasqua, domenica in cui ricorre il Patrocinio di S. Giuseppe, nostro patrono, per la forzata assenza del nostro Remo sig. Parroco, sarà celebrata nella prima domenica di maggio. Nel prossimo numero del Bollettino Parrocchiale pubblicheremo il programma della festa che vuole essere, come al solito, molto solenne. Sarà un'anticipazione della grandiosa festa di S. Luigi Gonzaga che celebriamo il 27 giugno in occasione del secondo centenario della sua Canonizzazione.

Le buone figliuole dell'Oratorio Femminile e dell'Unione G. F. ci vogliono aiutare nella buona riuscita della nostra festa specialmente col pregare e col farci i fiori. Grazie di cuore. Fortuna maggiore non si poteva aspettare. Noi vi siamo riconoscentissimi; ricambieremo le preghiere nella S. Comunione e già fin d'ora ci mettiamo a vostra disposizione per la festa del vostro Oratorio che sarà, se non ci sbagliamo nel giorno dell'Immacolata.

OFFERTE PRO ORATORIO

Sentiamo il dovere di ringraziare quanti ci inviarono la loro offerta e mentre li assicuriamo delle nostre preghiere li additiamo all'ammirazione dei lettori.

G. G.	L. 4.—
N. N.	» 1.—
A. O.	» 10.—
D. A.	» 5.—
P. F.	» 25.—
Nobile Giovanni (seconda offerta)	» 5.—

IL NOSTRO ORATORIO E I CHIERICI POVERI

I giovanotti ed i ragazzi dell'Oratorio hanno raccolto nell'anno scorso la bella somma di L. 855 che inviarono al Seminario per aiutare chierici poveri chiamati allo stato sacerdotale.

MANDATE I VOSTRI FIGLI ALL'ORATORIO

Guai a voi o genitori che trascurate questo dovere! Qui non si ammette eccezioni. Si tratta dell'avvenire e dell'anima dei vostri figli. Se per vostra trascuranza si perderanno, vi dannerete voi stessi con loro. La vostra responsabilità è gravissima.

Nel mese di Aprile l'Oratorio si apre alla mattina alle ore 8.30, al dopo pranzo alle 12.30.

BUONA STAMPA

Si avverte che in ogni domenica sul piazzale della Chiesa subito dopo le Sante Messe ognuno può provvedersi i nostri giornali.

“ PARLARE ITALIANO ”

« Parlare italiano non vuol dire soltanto parlare una lingua bella e armoniosa, ma vuol dire ancora parlare cortesia e bontà, parlare generosità e nobiltà, parlare il credo della « Divina Commedia » e la « morale » dei « Promessi Sposi »; parlare italiano, l'italiano degli italiani padri nostri, e non la barbarie contraffatta a desinenze italiane, vivaddio, finora ha voluto dire « parlare il Vangelo! »

Che anche in passato ci sia stato chi l'ha profanato questo italiano, lo so. Bestemmiatori ce ne furono sempre, purtroppo!

Ma questo noi intanto dobbiamo volere: che non solo la nostra lingua non sia abusata, ma che ancora viva, domini e regni tutta, in tutto il suo vigore, su tutte le labbra, perchè i sentimenti di fede dei quali è piena possano continuare a dominare e a regnare in tutti i cuori.

Cardinale Pietro Maffi.
Arcivescovo di Pisa